sempre in dialogo

DICEMBRE 2019 - Anno V - n. 5

Bimestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PD Milano

Viva il Santo Natale di Gesù!

NOTIZIARIO movimento età

3

Mercatini di Natale: sono piacevoli, colorati, luminosi e rallegrano il tempo di Avvento e di Natale in molte città. Sono un'"invenzione" commerciale, ovviamente, di cui approfittano bancarelle e ambulanti. Il vero "spirito del Santo Natale" per noi è altrove… ma un po' di allegria non guasta!

SOMMARIO

2 - **Editoriale**
4 - **Prendo il testimone**
Maria Teresa Antognazza
6 - **Viviamo il Natale vero di Gesù**
Mons. Franco Cecchin
8 - **Dai convegni d'autunno**
Alba Moroni e Carlo Riganti
10 - **Perché propongo il Movimento Terza Età**
Cesare Giocondi
12 - **Responsabile: un sussidio ti aiuterà**
Carlo Riganti
14 - **Scuola Responsabili, anno secondo**
Alba Moroni e Carlo Riganti
18 - **Cerchiamo di capire cosa potrà accadere**
Fabio Pizzul
20 - **Al centro del mistero cristiano**
Giorgio Acquaviva
24 - **Mercatini di Natale: una bella tradizione**
Luisella Maggi

Scheda interna di approfondimento

LE NOSTRE RUBRICHE
28 - **Viveremeglio** *a cura di Angelo Brusco M.I.*
30 - **Vita del Movimento**

Per contattarci:
Responsabili: 02 5839 1333
responsabili@mtemilano.it
Segreteria: 02 5839 1334 - 02 5839 1332
segrmovimento@mtemilano.it
Adesioni: 02 5839 1331
segrmovimento@mtemilano.it
Amministrazione: 02 5839 1332
amministrazione@mtemilano.it

Lascio (ma resto nel M.T.E.)

"Lasciare" è il verbo della vita. Si lascia il comodo e caldo grembo materno per un "fuori" sconosciuto, che ci dà il benvenuto un po' rudemente, con uno schiaffetto per farci piangere e respirare regolarmente… Lasciamo un'età dopo l'altra: infanzia, giovinezza, adultità, anzianità… la vita è un cammino in avanti, un passo dopo l'altro… Lasciamo giochi, impegni, professioni e anche amori, affetti cari, perfino piccole certezze… Lasciamo infine questa vita provvisoria, che ha una scadenza… per una vita infinita… e questo è il grande segreto della vita: la speranza. Perché dopo un passo, cercato o subito, ne viene sempre un altro, fino alla fine del tempo. Potrebbero dire i miei quindici lettori (mi do delle arie!): ma che è questo filosofare a buon mercato? È perché dal prossimo numero troverete in queste pagine una nuova "firma": d'ora in avanti, a dirigere questo nostro simpatico notiziario sarà Maria Teresa Antognazza (che si presenta nelle pagine che seguono), giornalista professionista di vasta esperienza, meno carica d'anni della sottoscritta, quindi con nuove energie, nuove conoscenze, nuove "invenzioni" in testa.

Lasciare corrisponde a dare un taglio…
È così: do un taglio a una parte non piccola della mia vita anche professionale – infondo sono quindici anni che mi occupo di *Sempre in dialogo* – quindi un filo di rimpianto è normale. Ma soltanto un "filo": la Sacra Scrittura c'insegna che non ci si volta indietro perché la pena è diventare statue di sale come la moglie di Lot.

editoriale

Questo numero del nostro Notiziario è caratterizzato da molti interventi dei nostri Responsabili diocesani. Perché il Movimento – e chi ha partecipato ai vari incontri autunnali di Zona se n'è accorto – sta attraversando un momento di grande cambiamento. La nostra società, specialmente quella italiana, si caratterizza sempre di più come una società in cui gli anziani hanno una parte sempre maggiore. Aumentiamo di "presenza" perché anche i ritrovati medici ci consentono vite più lunghe e di alta qualità; ma non soltanto. Per noi anziani si sono aperti nuovi incarichi, nuove responsabilità in famiglia e fuori: ce lo diciamo anche da queste pagine e da lungo tempo. Ma non è soltanto il nuovo carico di preoccupazioni per i più giovani della famiglia a "tenerci su di giri". È lo scoprire che, pur con le ovvie difficoltà, vivere è bello, avere preoccupazioni ci fa sentire vivaci e inseriti nei vari contesti sociali anche quando vorremmo dire "basta"… e ci fa riconoscere i nuovi sentieri che si aprono davanti a noi anche quando lasciamo… arrieccoci! Lascio in mani ottime queste pagine a me care, non lascio il Movimento almeno ancora per un po', non per molto perché sono sempre più convinta che per permettere il rinnovamento, bisogna lasciare "posti liberi", come in treno. E anche per permettere che altri orizzonti si aprano.

In questo numero

Come già detto, il Movimento in questi tempi sta individuando strade nuove da percorrere per essere fedele da un lato a quello che un po' pomposamente possiamo chiamare "carisma fondativo", vale a dire l'idea che aveva avuto il cardinale Giovanni Colombo quando pensò alla fondazione. Dall'altro, essendo i tempi ampiamente cambiati da quel lontano 1972, per essere fedele e risposta valida alle nuove esigenze, alle nuove prospettive, di una età anziana che ormai si può dividere per lo meno in tre "stagioni": i "giovani anziani", gli anziani, gli anziani più… Ecco perché in questo numero troviamo più di un intervento firmato dai nostri Responsabili diocesani o da membri del Consiglio diocesano che condividono i progetti insieme con le ansie e le preoccupazioni. Soprattutto, viene raccomandata la partecipazione alla Scuola Responsabili, così come l'abbiamo chiamata. Sono gli appuntamenti, che già ci eravamo dati l'anno sociale passato, con esperti che ci aiutano a meglio comprendere il momento attuale della nostra società civile e della Chiesa. Nelle pagine centrali, prima del consueto inserto, trovate questi appuntamenti meglio spiegati proprio per invogliare la partecipazione (non "facoltativa" ma "obbligatoria" per Responsabili e animatori del nostro Movimento).

Marisa Sfondrini

Quando avrete fra mano questo numero di Sempre in dialogo, probabilmente mancheranno pochi giorni alla celebrazione del Santo Natale di Gesù, punto centrale del mistero cristiano. Non potremo scambiarci in altro momento i tradizionali e affettuosi auguri che generalmente si estendono anche al Nuovo Anno. Per questo qui ci diciamo reciprocamente

buon santo Natale 2019 e buon 2020

Prendo il testimone

Adulta, non anziana, Maria Teresa Antognazza condurrà d'ora in avanti* Sempre in dialogo *con in cuore tre propositi…

Con un certo "timore e tremore" ho accolto volentieri la proposta del Movimento Terza età di Milano di coordinare la redazione del Notiziario *Sempre in dialogo*. Pur essendo giornalista professionista ormai da molti anni e avendo lavorato in diverse realtà editoriali, trovo sempre interessante e appassionante scoprire una nuova realtà e avviare una bella collaborazione con i segmenti più vitali del mondo cattolico ambrosiano. La differenza d'età (il mio anno di nascita è il 1963) – per cui non ho ancora i requisiti per aderire al Movimento (!) – mi intriga parecchio e mi rende curiosa di scoprire le molteplici dinamiche di questa fase della vita chiamata "età anziana". Le nuove sfide poste dalla vita – che in questo caso si sono "materializzate" nell'appello che mi ha rivolto l'attuale direttrice della rivista e cara amica, Marisa Sfondrini – hanno sempre il potere di sollecitare l'intelligenza, di aprire nuovi orizzonti, di superare ritrosie e timori, sperimentandosi in contesti nuovi e stimolanti. Così spero sia per me all'inizio di questa avventura. L'affronto serenamente, con grande serietà e determinazione, perché so di essere al servizio di una realtà ecclesiale bella, longeva e ben condotta da responsabili diocesani e locali che condividono la passione per questa porzione di Chiesa, che ancora tanto ha da dare alla nostra società.

Ho a cuore tre propositi…

Nell'assumere il compito di dirigere il Notiziario mi stanno a cuore tre propositi. Innanzitutto il desiderio di inserirmi con umiltà in un cammino già ben avviato e di camminare su un sentiero tracciato con chiarezza nei decenni passati. Per questo intendo fare dell'ascolto il mio principale "alleato" redazionale, e confido che tutti gli aderenti al Movimento, dai semplici partecipanti ai gruppi locali fino ai responsabili trovino in me un attento osservatore e paziente tessitore di buone relazioni, per

raccogliere e rilanciare dalle pagine del giornale tutti i segni, gli spunti e le occasioni di bene che seminate quotidianamente attorno a voi.
In secondo luogo, mi propongo di rendere sempre più questo Notiziario uno strumento ricco e dinamico, utile alla vita dei gruppi e interessante anche per la lettura personale. Vorrei, anche attraverso gli articoli proposti sul giornale, favorire quella costante crescita di sensibilità civile, sociale ed ecclesiale degli aderenti al Movimento Terza età, di cui reputo ci sia un grande bisogno nel nostro contesto attuale. Per questo intendo coinvolgere persone competenti che ci aiutino a esplorare i terreni più "sensibili" del nostro vivere associato, aiutandoci a mettere a fuoco gli elementi utili a formarci un giudizio e a muoverci con intelligenza e consapevolezza tra i mille temi su cui le nostre coscienze vengono quotidianamente sollecitate. Penso alle grandi questioni etiche legate alle cure nel fine vita, al tema del testamento biologico, ai dibattiti relativi all'evolversi delle dinamiche della convivenza sociale e politica, all'accoglienza delle differenze.
Ma, da ultimo, vorrei che le pagine del Notiziario fornissero di volta in volta, proposte per l'animazione culturale e spirituale, con la proposta di un buon libro da leggere o di un bel film da non perdere, di una bella gita da organizzare, di una conferenza da promuovere con degli esperti su un tema di attualità; che offrissero spunti sulle problematiche legate al buon invecchiamento, alla cura delle relazioni familiari e intergenerazionali, al ruolo dell'anziano oggi, ai temi della salute e della partecipazione ecclesiale. Dalla vita dei gruppi locali e dai singoli responsabili mi aspetto che arrivino racconti di vita vissuta, esperienze interessanti da condividere con gli altri: storie anche semplici, che danno il sapore di una realtà viva e dinamica, ben radicata sul territorio e capace di rivitalizzarlo.

... per camminare insieme

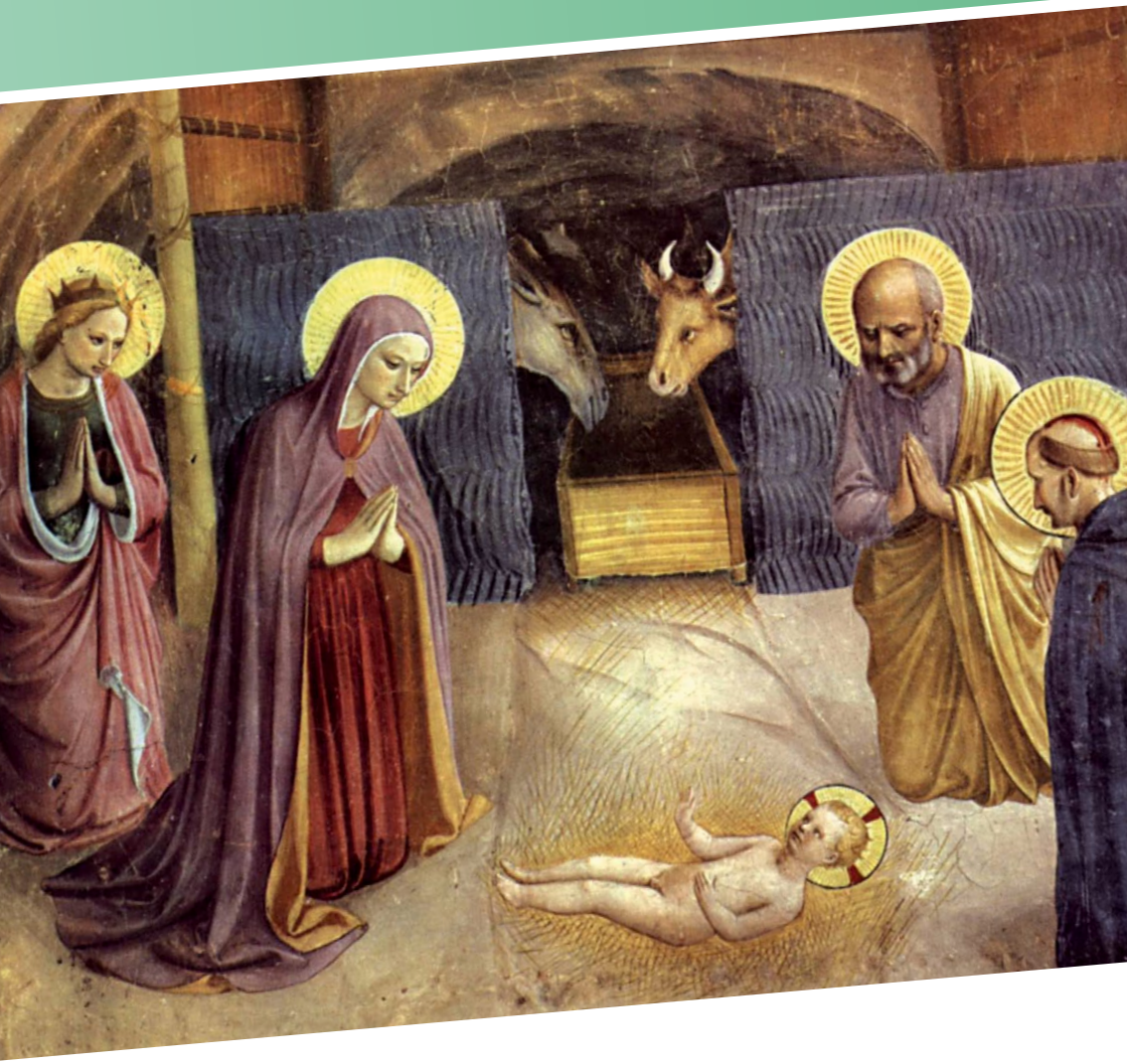
Naturalmente tutti questi "propositi" potranno avere gambe per camminare solo grazie alla collaborazione di tutti, nella certezza che quanto si costruisce insieme ha un valore inestimabile, anche solo per il fatto di averlo condiviso e pensato collegialmente.
È quel "metodo" di costruzione del cammino di Chiesa che anche papa Francesco non manca di sollecitare e che porta l'impegnativo nome di "sinodalità". Quale realtà, meglio del Movimento Terza Età, può farsi palestra concreta di questa "gestione sinodale" nel pensare e attuare il proprio cammino, anche a partire dalla semplice ideazione del nuovo corso di un Notiziario che, non a caso, porta nel nome stesso della testata questo impegnativo progetto, S*empre in dialogo*?

Maria Teresa Antognazza

Viviamo il natale vero di Gesù

Una "lettera" di Mons. Franco Cecchin a tutti e a ciascuno per invitarci a vivere il Natale di Gesù come l'inizio di una vita nuova che animi il nostro essere, il nostro rapporto con gli altri e con tutta la realtà visibile e invisibile

Carissime sorelle e carissimi fratelli,
con grande emozione celebro il secondo Natale come assistente diocesano del Movimento Terza Età. Il primo Natale, l'ho vissuto nella Casa di cura San Camillo in Milano, dopo l'intervento chirurgico alla spina dorsale, che mi ha portato a condividere di più la condizione anziana, con una carica di maggiore interiorità.
La condivisione empatica del vostro vissuto ha portato a far conoscere sempre più in me la consapevolezza dell'unicità dell'evento natalizio, che è capitato duemila anni fa a Betlemme. Il Natale di Gesù è una novità assoluta nella storia: il Figlio di Dio è diventato uomo perché noi potessimo diventare figli di Dio. Quel Bambino, che è nato a Betlemme, è l'Emmanuele, il "Dio con noi". Dio, l'Eterno, l'Onnipotente si incarna in Gesù di Nazaret per renderci capaci di vivere da figli di Dio nella nostra condizione umana.
Se questo è vero com'è vero, non possiamo banalizzare il Natale come una festa qualsiasi, ma come l'inizio di una vita nuova che animi il nostro essere, il nostro rapporto con gli altri e con tutta la realtà visibile e invisibile.
L'invito, che ho rivolto negli incontri con le sette Zone pastorali della nostra Diocesi, a vivere un dialogo costruttivo tra le varie età umane non era una semplice esortazione, ma un'esplicitazione concreta del fatto di essere famiglia di Dio in una comunità cristiana e in un territorio preciso.
I giovani sono chiamati a essere protagonisti nella propria casa, nella scuola, nella società e nella Chiesa. Gli adulti hanno la missione di accompagnare la nuova generazione nella laboriosità, nella prossimità verso chi è più debole e nella passione della nostra Italia. E noi anziani siamo sollecitati a esser disponibili nell'ascoltare, nel raccontare la nostra storia e nel regalare la sapienza cristiana.
Il nostro arcivescovo, Mons. Mario Delpini, nella sua più recente lettera pastorale ha esplicitato tutto questo quando scrive sul Natale: «Le celebrazioni liturgiche, se vissute con intensità e attenzione, ci salvano dal pericolo del convenzionale perché ci introducono nel mistero del "*Dio con noi*" e rinnovano l'invocazione perché il tempo che viviamo sia benedetto da Dio e le situazioni che attraversiamo siano occasioni" di Grazia.
Nel tempo delle fake news, dell'invasione delle false notizie, rechiamo a tutti, partendo



dai più vicini, non solo la notizia più grande, ma anche l'unica, buona e lieta notizia del Natale di Gesù.
Aiutiamo noi e gli altri a sostare, a meditare ed accogliere quel nato a Betlemme: Lui ci cambierà e ci donerà la forza di vivere il nostro rapporto con gli altri da fratelli e da figli del medesimo Padre, Dio.
Nella notte di Natale pregherò con intensità per le lettrici e i lettori del Notiziario *Sempre in dialogo*, per i vostri cari, per tutti gli anziani, per la Chiesa ambrosiana e quella universale, per l'Italia, per l'Europa e per il mondo intero, specialmente là dove è nato Gesù, perché la pace che Lui ha portato, sia accolta da tutti e da ciascuno.
Buona Natale, quello vero di Gesù.

Mons. Franco Cecchin
Assistente diocesano

Dai convegni d'autunno

Piccola cronistoria dei Convegni d'autunno 2019, ottima occasione per approfondire, dialogare, richiamare attenzione…

I nostri tradizionali Convegni d'autunno quest'anno si sono dimostrati particolarmente importanti, poiché sono stati una buona occasione per approfondire, dialogare e richiamare l'attenzione sui diversi argomenti e proposte, in ballo nel nostro Movimento, nonché sul programma per l'anno sociale 2019-2020.
Ogni incontro, svoltosi nell'arco di una mattinata, si è articolato in varie fasi; per prima, la presentazione del sussidio formativo *Siate sempre lieti nel Signore*, illustrato da un video preparato appositamente, molto interessante ed esaustivo poiché oltre al testo, ha messo in evidenza il cammino spirituale che ogni persona potrà percorrere, in compagnia dell'apostolo Paolo e della sua Lettera ai Filippesi. Sempre tramite computer, abbiamo proseguito con una breve spiegazione sul "nuovo logo e sito" del Movimento. Tutto questo ci ha portato ad acquisire un nuovo linguaggio… come "entrare" nel sito per conoscere le ultime novità, come curiosare nei programmi predisposti dai gruppi forse meglio organizzati e fatti conoscere, come inviare articoli, foto e altro da inserire… insomma come iniziare a **"essere in rete",** un modo nuovo per comunicare fra noi e con gli altri! L'intervento di Mons. Franco Cecchin sulle proposte di pellegrinaggi in Terra Santa e Assisi, con le vacanze per il prossimo anno, ha portato, fra i presenti, un clima ancora estivo, come prolungamento della stagione che ancora sembrava ignorare l'autunno! Infine la presentazione della proposta del programma per l'anno sociale ***Crescere in umanità…nella fede, nella socialità, nell'amicizia, nella gioia di vivere***. Troviamo questo tema, ben illustrato e commentato, all'interno di *Sempre in dialogo* n. 4-2019 (già a mani di tutti), quattro pagine, differenziate dal colore, dove si evidenziano indicazioni e materiale d'appoggio per attuare il programma stesso. Inoltre, si è sottolineato che, sempre in quelle pagine, si possono trovare diverse indicazioni con date significative circa la "formazione permanente" dei Responsabili e animatori appartenenti al Movimento e individuare inoltre qualche formula, suggerimento e consiglio adatti a coinvolgere i "giovani-anziani", spesso impegnati nella cura dei legami famigliari, attivi nel sociale e… abbastanza assenti dai nostri gruppi.

Analisi dei gruppi nelle varie zone.
Sin dal primo incontro – e poi proseguendo negli appuntamenti da tempo decisi –, spaziando nella nostra grande Diocesi, è risultata palese la differenza da zona a

zona, per la relazione e gli interventi delle persone convenute, per il loro coinvolgimento e a volte per la scarsa presenza degli "addetti" e responsabili del Movimento. Da questa constatazione, abbiamo analizzato e cercato di "correggere" il tiro con possibili soluzioni pratiche, per meglio interagire e comunicare con tutti, quasi al livello personale e poter raccogliere "in presa diretta" le opinioni e le motivazioni su quanto proposto, anche di fronte a possibili o probabili delusioni nelle diverse realtà parrocchiali, dove per limiti di età, impegni o malattie diminuiscono ogni anno le iscrizioni al nostro Movimento.

Il nuovo rispetta il vecchio.

Un altro aspetto è emerso in ogni zona e ha caratterizzato in modo significativo tutti gli incontri: la grande difficoltà a riconoscere (e quindi calarsi) nei nuovi schemi culturali, sociali e perfino ecclesiali, per rimanere legati a una "tradizione" ormai obsoleta. Vari sono i motivi individuabili, principalmente legati all'età: ad esempio, le nuove tecnologie che "ribaltano" certe abitudini e ancora… oppure l'"abbiamo sempre fatto così" naturale soprattutto fra le persone che sono molto avanti nell'età… un cambiamento dopo gli ottanta è sempre difficile da accettare… Tutto questo porta a domandarci: possono convivere il nuovo e la "tradizione"? La risposta è certamente positiva. Bisogna indubbiamente trovare il giusto equilibrio di vantaggi e svantaggi, costrizioni e delusioni, discussioni e confronti negativi, che in definitiva sono una ricchezza e un punto a favore della insostituibile libertà di scelta.

Un bel clima e tante soddisfazioni

Al termine di questi convegni, è impossibile trasmettere a parole e per iscritto la spontaneità, la semplicità e la simpatia che si sono percepite e sono state donate dalle persone partecipanti a questi incontri, dove l'accoglienza e la gioia sono state di "casa"; l'entusiasmo del momento ha poi consentito di fare qualche promessa impegnativa. C'è ancora molto da lavorare a ogni livello! Anzitutto dobbiamo sempre sentirci aperti a "imparare"… ma tra i tanti impegni, ci siamo proposti questi obiettivi prioritari:

a) **la scuola di formazione permanente** che avremo in gennaio, febbraio e marzo, un valido contributo a sostegno di tutti gli appartenenti al Movimento, capace di leggere le situazioni di vita e quanto sta cambiando da tempo, non solo nell'ambito degli anziani, ma in ogni settore a tutti i livelli dell'esistenza sociale ed ecclesiale;

b) **un cambiamento, un salto di qualità** che già sta avvenendo…Papa Wojtyla sollecitava a "*…una crescita culturale, un dinamismo personale e collettivo, anche quando si fa fatica a comprendere l'evoluzione della società…*"

Concludendo: a questo punto del nostro cammino, è importante ringraziare, responsabili di zona, parrocchiali e animatori, che con il loro impegno ci hanno permesso di arrivare sin qui, investendo il proprio tempo prezioso, spesso sottratto a "cose" più importanti…

Così, infine, "coralmente" ci siamo affidati a Maria, la Madre del Salvatore, perché ci guidi e accompagni nelle future e impegnative scelte della nostra vita e del Movimento.

Alba Moroni e Carlo Riganti
Responsabili diocesani

Perché propongo il Movimento Terza Età

Proseguono gli interventi "a caldo" da parte dei nostri Responsabili di zona. Qui si spiega perché la proposta agli amici anziani del Movimento è tuttora valida e doverosa

Sono entrato a far parte del Movimento Terza Età su proposta dell'allora assistente spirituale del gruppo nella mia parrocchia di Santa Maria Nuova di Abbiategrasso. Infondo, però, tutto nasceva da una domanda precisa che silenziosamente mi ponevo: adesso che sei in pensione cosa fai? La risposta che l'amico sacerdote, interpretando il mio silenzioso interrogativo mi diede, fu: "Vieni al Movimento della Terza Età, c'è bisogno anche di te"

Insomma, tutto nasce da una proposta che non è fine a se stessa come potrebbe essere la partecipazione al club degli amanti degli scacchi: giochi la partita e torni a casa. Qui la partita che metti in gioco è il continuare a crescere interiormente e culturalmente, il non fermarsi. È il non sentirsi finiti e non vivere in superficie la vita che resta solo perché l'impegno del lavoro quotidiano è definitivamente terminato. Il lavoro, nella vita di un individuo, è una parentesi che, per lunga che sia, non può chiudersi lasciandoci vuoti dentro.

Ripartire, mai fermarsi

Nel 1972 il Cardinale Giovanni Colombo ebbe una profetica intuizione; capì che era importante valorizzare il ruolo dell'anziano nella Chiesa e da Milano partì il Movimento della Terza Età che oggi conta nella nostra diocesi circa 7mila iscritti.

L'anziano deve quindi "ripartire" e non deve fermarsi, soprattutto vivendo in un mondo che lui ha sempre più difficoltà a capire. Il problema è rimettere inizialmente ordine nella propria vita e riportare nella posizione giusta i valori fondamentali, quei valori di riferimento cristiani ormai persi di vista perché forse distratti, in passato, da problemi ritenuti più importanti.

Questa è la sfida raccolta dal nostro Movimento che sta vivendo un momento di trasformazione molto importante della sua proposta.

In quest'analisi appare evidente che il sollecitare una pastorale per la Terza Età esprime un'esigenza di conoscere la rotta che si deve seguire. Solo così si può dare un senso cristiano al concetto di formazione spirituale e promozione umana. La capacità di ascoltare le voci e le esigenze che emergono dagli anziani della nostra diocesi ci permette di accoglierle e di proporre a nostra volta un cammino da percorre insieme. Soggetti e non oggetti

passivi di un cambiamento.
È importante non lasciare passare questo momento, ma lavorare assieme perché le trasformazioni in atto nella nostra società non finiscano per soffocare queste aspettative, in quanto spinte da interessi particolari.
Lo vediamo da tanti segnali che provengono dal mondo della cultura, della pubblicità che rappresenta la voce suadente di un messaggio commerciale e purtroppo a volte anche dalla politica che tratta gli anziani come marginali e quindi non più necessari. L'equazione anziano uguale a vecchio ("da buttare"!?) fa parte di questi messaggi, perché il concetto di vecchio viene legato volutamente a: inutile, finito, da archiviare nel passato e, nei casi peggiori, un peso sociale.

Reagire davanti a un rifiuto

Ecco perché a volte ci si trova di fronte ad un rifiuto da parte di alcuni anziani a entrare nel Movimento Terza Età: hanno paura di essere giudicati vecchi perché vittime di questi luoghi comuni da sfatare.
Proviamo a ragionare: possibile che tutti i 16 milioni di pensionati (ad esempio) siano all'improvviso diventati degli incapaci perché non più inseriti in un sistema produttivo? Non è possibile anzi è inaccettabile.
Ecco quindi la nostra proposta: dimostrare che l'anziano ha ancora un ruolo da giocare nella società attuale molto importante se mantiene l'autenticità dei suoi valori e non si lascia fuorviare o, peggio ancora, depredare dei propri valori. In questo il messaggio cristiano diventa come il letto di un fiume dove si naviga con una rotta precisa. Evangelizzazione e promozione umana non rimangono quindi delle affermazioni stucchevoli, ma danno un senso a un cammino dove l'amicizia gioca un ruolo fondamentale. Ci si aiuta a lavorare alla costruzione di un Movimento che cambia assieme a noi e per noi.
L'invito a rimettersi in gioco lo rivolgo soprattutto a quegli anziani che si sono isolati tra le mura di casa e vivono passivamente la loro vita davanti ad un televisore; sicuramente hanno ancora molto da dare, mi permetto di dire che non sprechino così la loro vita.
Penso che il Movimento della Terza Età rappresenti una valida offerta per il mondo degli anziani soprattutto in questo momento di trasformazione dove ciascuno di noi può esserne operatore attivo.

Cesare Giocondi

Responsabile: un sussidio ti aiuterà

È allo studio e in preparazione un piccolo sussidio che aiuterà i Responsabili dei nostri gruppi parrocchiali (e gli animatori) a svolgere con fiducia e successo il proprio ruolo, essenziale per la vita del M.T.E.

Diventare un buon Responsabile non è semplice, ma non è nemmeno impossibile. E Purtroppo, in questi ultimi anni ci si è resi conto che non tutti sappiano davvero cosa voglia dire essere un buon manager e, soprattutto, come lo si diventi. Già essere un buon manager è complesso, ma molto di più è diventare un buon leader. La **leadership,** specie in Italia, viene un po' confusa con la ***"capacità di comandare"*** e quindi si finisce inevitabilmente a parlare di **autorità e autorevolezza**. Essere autorevoli, in genere, significa che ci vengono riconosciute fiducia, credito e stima. Essere autoritari, invece, significa ritenere che con la propria volontà si sia in grado (per forza propria, per consenso comune o per tradizione) di costringere gli altri a fare quanto viene loro comandato. Salta subito all'occhio che **"autoritario"** è colui che usa il suo potere sugli altri, mentre **"autorevole"** è colui che riceve il potere dagli altri e lo esercita per il bene comune. In ultima analisi, la differenza tra un leader ed un capo consiste in questo: il **capo** è colui che dà semplicemente gli ordini, il **leader** è colui che lavora insieme con gli altri per raggiungere un obiettivo comune.
Uscendo dalla genericità e guardando alla specificità del nostro Movimento, ecclesiale, ma formato da ***"laici"***, chi sono e come si comportano dei veri Responsabili parrocchiali, di decanato, di zona e diocesani?

1. Pensano "positivo"
Non si lasciano condizionare dalle situazioni negative, perché sanno che la negatività è un circolo vizioso che porta solo altra negatività e, quindi, un ambiente cupo, avverso e sfavorevole, che porterà solo demotivazione. Sono bravi, quindi, a vedere sempre il bicchiere mezzo pieno in ogni situazione.

2. Non indossano maschere per farsi credere "forti"
Chi ha detto che mostrare i propri sentimenti sia deleterio? Ci hanno sempre insegnato, fin da bambini, che mostrarsi vulnerabili è un'arma a doppio taglio e che finisce inevitabilmente per danneggiarci. Ci crediamo davvero? O abbiamo già potuto sperimentare che non sempre è così? Mostrare di avere dei limiti, essere sé stessi senza essere forti a tutti costi, ci trasformerà in persone autorevoli di cui ci si può fidare, con cui si può parlare liberamente, condividendo preoccupazioni e idee. Trincerarsi invece dietro il proprio ruolo crea una barriera e diventa poi difficile guidare il gruppo.

3. Sanno ascoltare senza giudicare
Un buon Responsabile sa ascoltare le persone che collaborano con lui, non ***"sente"*** solo quello che gli serve o gli fa comodo. Avere sempre la porta aperta e predisporsi ad accettare le risposte negative o positive del proprio gruppo, sono la base per creare un rapporto di fiducia e di crescita. È importante tralasciare ogni giudizio sulle persone e, quindi, non trattare diversamente chi si esprime negativamente. Un ambiente dove è consentito dissentire è foriero di innovazione, produttività, crescita e positività.

4. Non nascondono i propri errori
Nessuno è perfetto. Un Responsabile onesto che ammette i propri errori ed è in grado di imparare da essi, guadagna rispetto e allo stesso tempo crea un ambiente trasparente. Un ambiente dove implicitamente si dà a tutti il permesso di non aver paura di sbagliare, è un ambiente ricco di iniziative, dove le persone sanno di poter sperimentare e rischiare, consapevoli di avere qualcuno che non li mortifichi per questo.

5. Sono "sognatori" e lo ammettono
I più grandi leader sanno esattamente dove stanno andando. Il discorso di Martin Luther King ***"I have a dream"*** (Io ho un sogno) va esattamente in questa direzione. Attraverso azioni, parole, credenze e strategie i leader sanno come è fatto il futuro verso cui si vogliono dirigere e possono dimostrare agli altri come esattamente arrivarci.

Dopo queste indicazioni, vorrei spendere una parola in più per la figura del **Responsabile Parrocchiale** che, a mio avviso, *deve avere una marcia in più*, ovvero deve avere la *"capacità di rispondere"* alla comunità ecclesiale, ai loro compagni di viaggio e anche al Consiglio Diocesano su ciò che fanno e propongono. E ciò che propongono deve essere l'inculturazione del carisma del nostro Movimento nella loro realtà. Non sono semplici esecutori di un programma stabilito ai vertici, ma devono avere la capacità di tradurre o, meglio, incarnare tale programma nella loro realtà quotidiana, tenendo ben presente le caratteristiche delle persone che compongono il gruppo, proprio perché il MTE è "movimento", sia pure con connotazioni ampie di associazione. A questo punto viene spontaneo domandarsi: anche se tutto questo è possibile non è certamente semplice, come si può allora diventare dei buoni **Responsabili di un Gruppo**? **La determinazione è uno degli elementi chiave del cambiamento.** È solo quando si decide di iniziare il processo che le cose cambiano. Tutto ciò premesso, ti vogliamo già anticipare che il Movimento si sta seriamente attrezzando, per fornirti delle indicazioni e dei suggerimenti pratici per aiutarti in questo processo di maturazione; anzi, direi che questo sussidio formativo è già in gestazione. Quando sarà stato discusso e condiviso te lo faremo avere personalmente e lo inseriremo nel nostro nuovo Sito che, se vorrai già visitarlo, lo troverai al seguente link: www.mtemilano.it

Carlo Riganti

Scuola responsabili, anno secondo

Abbiamo iniziato nello scorso anno sociale con due incontri riguardanti la pastorale per e degli anziani e il ruolo del responsabile nei gruppi del nostro Movimento. Quest'anno continuiamo l'iniziativa di aggiornamento proponendo altri tre incontri sulla responsabilità dei laici nella Chiesa e nella società, sul rapporto tra generazioni e sulle nuove e interessanti forme della comunicazione oggi

Anche quest'anno abbiamo deciso di continuare l'iniziativa lanciata lo scorso anno sociale della Scuola per Responsabili. In effetti, oggi soprattutto si è sempre più convinti che chi ha compiti di responsabilità in una qualsiasi formazione sociale, sia essa nel campo del civile o – con ancora maggiore importanza – nel campo ecclesiale, necessiti di quella che si usa indicare come "formazione permanente".
Tutti, e soprattutto chi ha alle spalle una vita lunga e operosa, come la maggior parte di noi, siamo consapevoli dei cambiamenti rapidi e decisivi che incontriamo nella società (che pure noi abbiamo contribuito a costruire) e nella Chiesa di oggi, di cui siamo membra ancora vive e vitali. Nuove conoscenze acquisite, nuovi problemi emersi, soprattutto – nella Chiesa cattolica – la presenza di Papi innovatori (di cui tre santi addirittura), hanno determinato una svolta decisiva soprattutto con l'indizione e la successiva realizzazione del Concilio ecumenico Vaticano II, che ha riguardato in particolare il laicato e il suo ruolo nella comunità ecclesiale. Tutto questo ha impresso un'accelerazione nell'esigenza di evangelizzare con testimonianze credibili la nostra società, che sta pericolosamente scristianizzandosi e ha rinnovato la necessità che soprattutto laici, adeguatamente formati, vi si impegnino.
A questo compito formativo è chiamato, quindi, anche il Movimento Terza Età, composto principalmente da laici, assistiti da saggi sacerdoti, che ha individuato nel "gruppo parrocchiale" il proprio modo di sostenere socialmente e spiritualmente le persone anziane, gruppo guidato da un o una responsabile generalmente con a fianco degli animatori.

L'importanza del Responsabile e dell'animatore

Proprio per l'importanza del responsabile riprendiamo quest'anno la **Scuola per Responsabili** parrocchiali, decanali e di zona (aperta ovviamente anche agli animatori), proponendo tre incontri, come indicato nel programma per l'anno sociale 2019/2020 inserito nel n. 4 del nostro periodico.

Vogliamo precisare che la partecipazione a questi incontri **non deve considerarsi "facoltativa", ma "obbligatoria"**, in virtù ovviamente di un obbligo morale per chi ha accettato il non facile compito di responsabile di qualsiasi tipo. Nel programma citato abbiamo dato le brevi indicazioni necessarie perché ciascuno potesse prendere per tempo nota delle date, dei temi affrontati e dei nomi dei relatori. Qui di seguito desideriamo offrirvi qualche indicazione maggiore, soprattutto con l'intento di sollecitare non soltanto l'indispensabile partecipazione, ma per favorirne il "godimento". Perché questo, in realtà, è lo scopo: poter acquisire maggiori conoscenze sui temi, i problemi, le difficoltà e le vie d'uscita possibili che oggi si presentano alle persone anziane, soprattutto ai nonni chiamati a responsabilità familiari un tempo affidate unicamente ai genitori, in modo da poter "guidare" il lavoro dei gruppi del Movimento aiutando i partecipanti ad avere uno sguardo cosciente e amante sulla società civile e sulla comunità ecclesiale.

In continuità con gli appuntamenti dell'anno scorso

Come ricorderete, l'anno scorso abbiamo avuto due appuntamenti per la nostra Scuola Responsabili. Il primo, il 19 gennaio, con Mons. Franco Cecchin, il nostro Assistente spirituale diocesano, che ci ha parlato di *La lieta notizia per noi anziani. Una pastorale per gli anziani, come e perché*, affrontando un tema cruciale per la diocesi, sollecitandola a prevedere nei suoi piani anche uno specifico per gli anziani. Per il secondo appuntamento avevamo chiamato il dottor Ernesto Preziosi, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, a illustrarci *La missione degli anziani oggi. Responsabile di gruppo, un ruolo poliedrico*, già quindi con un riferimento specifico al ruolo di responsabile.

In questo nuovo anno sociale, come già anticipato, avremo tre incontri.

Il **25 gennaio 2020** il professor Marco Vergottini ci illustrerà *Vita e responsabilità dei laici battezzati nella società civile e nella Chiesa*. Affronterà, cioè, il tema del capitolo IV della Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, intitolato "I laici", alla luce delle più recenti, interessanti e innovative acquisizioni della ricerca teologica cui Vergottini (teologo laico) ha intensamente partecipato.

Il **22 febbraio 2020** la professoressa Costanza Marzotto Caotorta richiamerà la nostra attenzione su uno dei problemi con il quale ci scontriamo, forse, ogni giorno, trattando con i nipoti o con le persone più giovani di noi: *Il rapporto intergenerazionale*. Già il titolo del tema è esauriente.

Infine, il **28 marzo 2020**, una nostra cara conoscenza, il dottor Fabio Pizzul, fedele collaboratore del nostro Notiziario, ci aiuterà ad approfondire un tema, *La comunicazione oggi: nuovi media*, che a volte ci attrae e a volte ci spaventa per la nostra "incompetenza" soprattutto verso quei mezzi di comunicazione che invece i più giovani padroneggiano.
Siamo sicuri che, anche con l'aiuto di queste ulteriori informazioni, nessuno vorrà mancare a questi tre appuntamenti. Il nostro Movimento, come emerge anche dagli ultimi incontri autunnali da noi avuti nelle varie zone pastorali, sta facendo un grosso sforzo non soltanto per adeguarsi alle nuove esigenze della popolazione anziana della nostra diocesi, ma per dare una "buona mano" alla stessa per la comprensione delle novità e la partecipazione alla costruzione di comunità cristiane testimoni autentiche del Vangelo.
Vi aspettiamo.

Alba Moroni e Carlo Riganti
Responsabili diocesani

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI

Sede: Milano, via S. Antonio 5 – Aula Pio XII

ore 09.00	Accoglienza
ore 09.30	Introduzione, preghiera e saluti
ore 10.15	Relazione
ore 11.00	Coffee break
ore 11.15	Lavori di gruppo
ore 12.00	Relazione dei coordinatori dei gruppi
ore 12.30	Risposte da parte del Relatore
ore 13.00	Conclusione dell'incontro.

Saranno inoltre presenti:

il 25 gennaio, Don Cristiano Passoni, *Assistente diocesano dell'Azione Cattolica Ambrosiana;*

il 22 febbraio, Don Marco Fusi, *Responsabile diocesano per la pastorale giovanile;*

il 28 marzo, Don Walter Magni, *Portavoce dell'Arcivescovo e Responsabile dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali.*

scuola responsabili

Marco Vergottini

Teologo laico, insegna teologia presso la Facoltà teologica di Lugano. È stato uno stretto collaboratore del cardinale Martini, vice presidente dell'Associazione Teologica italiana (2003-2011). Ha pubblicato numerosi studi sulla teologia contemporanea, su San Paolo VI e sul concilio Vaticano II. Ha fondato il sito *www.vivailconcilio.it* e oggi coordina *www.eancheilpaparema.it.* Ha girato il docufilm *Concilio Vaticano II* (2012), andato in onda su Raiuno. Una delle sue più recenti fatiche è *Il cristiano testimone. Congedo dalla teologia del laicato*, edizioni EDB.

Costanza Marzotto Caotorta

Nel campo della famiglia e soprattutto dei problemi che oggi preoccupano, è una delle fonti consultate e ascoltate. È stata, fra molto altro, coordinatrice, docente e *tutor* al Master universitario biennale *post graduate* in mediazione familiare e comunitaria, promosso dall'Alta Scuola di Psicologia "A. Gemelli" e dal Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla famiglia, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È responsabile per la formazione del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica, sede di Milano.

Fabio Pizzul

È un giornalista – fra l'altro, ha diretto per lungo tempo *Radio Marconi* – e un politico, consigliere regionale della Lombardia. Si è laureato in lettere moderne presso l'Università statale; è stato obiettore di coscienza impegnandosi con la Caritas Ambrosiana. Dalla fine degli anni '80, si impegna nell'Azione Cattolica, di cui è stato presidente diocesano dal 2002 al 2008 e poi, fino al momento di candidarsi in Regione, membro del Consiglio Nazionale della stessa Associazione. È anche fedele e generoso collaboratore di *Sempre in dialogo*.

Cerchiamo di capire cosa potrà accadere

Nell'estate scorso abbiamo assistito un autentico terremoto istituzionale: il passaggio da un'alleanza del Movimento cinque stelle con la Lega a una dello stesso movimento con il Partito Democratico. Un amico, impegnato da molto in politica, ci aiuta a capire

L'estate più folle della storia recente della politica italiana ha provocato un vero terremoto istituzionale: il Parlamento ha decretato la fine della cosiddetta alleanza gialloverde (Movimento 5 Stelle e Lega), sostituita da una maggioranza giallorossa (Movimento 5 Stelle e Partito Democratico). Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte è passato, nel giro di poche settimane, da garante del contratto tra Lega e 5 Stelle a promotore dell'alleanza programmatica tra gli stessi 5 Stelle e il Partito Democratico.

C'è chi ha parlato di golpe e chi ha scomodato il termine tradimento, ma quanto avvenuto è la semplice (anche se ardita) applicazione del principio che sta alla base di una democrazia parlamentare come la nostra: se un governo non ha più la fiducia delle Camere, il Presidente della Repubblica non può convocare nuove elezioni senza aver prima verificato la possibilità che esista una nuova maggioranza in Parlamento. E questa maggioranza si è manifestata in modo chiaro. Con buona pace di chi pensava che bastasse "staccare la spina" al governo per andare subito al voto. Piaccia o non piaccia, l'Italia dallo scorso 10 settembre ha un nuovo governo che legittimamente avrà ora il compito di guidare il Paese per il resto della legislatura, a patto che non ci siano altri incidenti di percorso.

Non una vera alleanza politica

Quella tra PD e 5 Stelle non può ancora essere definita, almeno secondo i diretti interessati, un'alleanza politica vera e propria, ma non si può certo dire che non esistano punti di convergenza tra le due formazioni politiche: le tematiche ambientali, il taglio delle tasse con particolare attenzione ai redditi più bassi, il sostegno alla famiglia, l'attenzione alle fasce più deboli sono temi che vedono democratici e grillini parlare una lingua molto simile. Non mancano anche punti di contrasto, come la giustizia, le infrastrutture o i costi della politica. Sarà il tempo a dire se il percorso comune si stabilizzerà o se l'esperimento si sfalderà alle prime difficoltà. L'interesse comune pare essere quello di dar vita a un governo che non duri pochi mesi, ma l'intera legislatura, sotto la guida di un Giuseppe Conte che, smessi i panni del mediatore tra due vicepremier molto ingombranti, ha decisamente preso su di sé la responsabilità della guida del governo. Le reazioni dei mercati, dell'Unione Europea e della politica internazionale sono parse mol-

to favorevoli al cambio di scenario politico, ma tra gli italiani prevale un mix tra curiosità e diffidenza per il nuovo esperimento. In molti si chiedono se la svolta rimarrà confinata a Roma o se ci saranno sviluppi territoriali dell'accordo tra PD e Movimento 5 Stelle. I leader paiono averci preso gusto con segnali non troppo velati di possibili sviluppi anche nelle altre regioni che andranno al voto nei prossimi mesi, ma tra le rispettive basi si respira un'aria di maggiore prudenza, visti anche i risultati elettorali. Le differenze tra i due alleati romani rimangono in ogni caso abbastanza evidenti. Il PD ha un radicamento territoriale piuttosto diffuso, con circoli che, seppure non affollatissimi, rimangono comunque aperti in decine e decine di comuni anche nelle zone elettoralmente più complicate. Il Movimento 5 Stelle raccoglie prevalentemente un voto di opinione e fa molta fatica a radicarsi sul territorio, tanto che in molti comuni non riesce neppure a presentare liste in occasione delle elezioni amministrative. Il Partito Democratico si propone quasi sempre, anche quando è all'opposizione, come partito di governo, ovvero come una forza che non si limita alla protesta, ma tenta di presentare proposte concrete e costruttive. Il Movimento 5 Stelle trova la sua forza nello stare a fianco di molte proteste territoriali e non ha del tutto abbandonato una tendenza a considerare chi fa politica come lontano dalle istanze dei cittadini, anche se l'esperienza di governo ha molto mitigato la sua dimensione anti-sistema.

Nella nostra Regione

In Lombardia non si registrano grandi collaborazioni tra i due partiti nei diversi territori, se non là dove si trovano a dover condividere una comune opposizione alle tante giunte a maggioranza di centrodestra, ma anche in questi casi più che progettuali le consonanze sono occasionali.
Qualche novità si comincia invece a notare a livello regionale. Pur essendo entrambi all'opposizione della giunta Fontana, PD e M5S fino allo scorso mese di luglio faticavano a trovare un terreno comune su cui confrontarsi ed organizzarsi, anche perché l'alleanza giallorossa romana induceva i pentastellati a una maggiore prudenza in Lombardia. Negli ultimi mesi il clima è cambiato e la collaborazione tra i due gruppi consiliari sta via via prendendo quota, anche solo a livello di condivisione di una strategia di contrasto alle politiche promosse dalla Lega. È senza dubbio presto per parlare di alleanza organica o di progetti comuni per le future elezioni regionali, peraltro ancora molto lontane, visto che Attilio Fontana guiderà la regione fino al 2023, ma l'idea di poter costruire percorsi comuni su alcuni temi di interesse regionale non è esclusa a priori. I prossimi mesi ci diranno qualcosa di più, ma su partite come l'ambiente, la legalità o lo sviluppo economico dei territori le consonanze non mancano. Il tempo dirà se e come il percorso potrà evolvere.

Fabio Pizzul

Al centro del mistero cristiano

Il Natale di Cristo è celebrato da tutte le diverse realtà cristiane. L'Incarnazione è infatti al centro di ogni riflessione. Tante diverse tradizioni che conducono a un solo tema

Il Natale cristiano mette al centro l'evento grandioso della Incarnazione. I cieli si piegano e Dio – che aveva parlato per mezzo dei profeti – entra in prima persona nella storia umana, diventa l'Emanuele (dall'ebraico *"imanu El"*, Dio con noi). Tutte le Chiese cristiane – al di là dei luoghi e dei tempi, delle divisioni e delle riconciliazioni – tengono al centro questo mistero, sottolineando soprattutto l'aspetto comunitario, e anche familiare. Tempo di tenerezza e di amore, dunque, ma non certo zuccheroso. Ho chiesto a qualche fratello e qualche sorella delle diverse realtà cristiane che sono a Milano (e fanno parte del Consiglio delle Chiese) di aiutarci a entrare nelle specifiche tradizioni. Ne è emerso un interessante *puzzle* che manifesta la creatività che nei secoli si è sviluppata attorno alla vicenda di quel Bambino nato in una stalla e deposto in una mangiatoia, "perché non c'era posto in albergo"…

Le varie tradizioni

Spiegano alla ***Chiesa Anglicana*** di Milano (in via Solferino), che per gli inglesi è molto importante la tradizione dei canti natalizi (*Christmas Carols*) e nelle chiese si tengono le liturgie chiamate *Nine Lessons and Carols*, una serie di nove letture bibliche che riprendono le profezie della nascita di Gesù e i racconti evangelici della sua nascita, accompagnati da inni cantati da tutti i fedeli e da altre più impegnative *Carols* "storiche" affidate al coro della Chiesa. Il giorno di Santo Stefano poi si celebra il *Boxing Day* (da box=scatola) in cui si apre la cassetta delle offerte per aiutare i meno fortunati; ma lo svolgimento può essere variato e arricchito dalla fantasia e intraprendenza delle comunità, secondo la realtà in cui si vuole intervenire.

Anche i ***metodisti*** – che a Milano hanno il tempio in via Porro Lambertenghi e sono federati con i più antichi Valdesi di via Francesco Sforza – insistono molto sui canti, soprattutto nella sera della vigilia, quando si celebra il *Christmas Carol Service*, con la lettura e meditazione di molte

ecumenismo

pagine bibliche. L'appuntamento si chiama anche *Candle Light Service* perché, appunto, si caratterizza per la presenza di candele che tutti i presenti ricevono e accendono. La **Luce** è infatti un altro "segno" su cui puntano le Chiese della galassia evangelico-protestante, secondo le origini specifiche della comunità, sia tedesca o svizzera o svedese o nordamericana o italiana (valli Pellice-Chisone-Germanasca per i Valdesi), quasi a ricordare la festività ebraica di *Channukà* (festività ebraica, conosciuta anche con il nome di Festa delle luci ..., che cade sempre in dicembre). I metodisti – fra i quali ci sono molti membri di chiesa che vivono fra noi lontani dalle famiglie per ragioni di lavoro – dopo il culto organizzano la cena della vigilia con il metodo del "*bring and share*", in cui ciascuno porta qualcosa da mettere in comune con gli altri, e la serata si conclude con giochi per intrattenere i più piccoli. Uno degli impegni più apprezzati e duraturi della Chiesa di via Porro Lambertenghi è, nel corso dell'anno, la colazione portata alla domenica mattina ai senzatetto. Per Natale si invita sempre qualcuno di loro, al culto e alla cena. Tutti così si sentono "a casa", in un ambiente caldo e accogliente.

La ***Chiesa ortodossa*** a Milano è chiesa di immigrazione, nelle sue diverse declinazioni nazionali: greca (del Patriarcato ecumenico), russa, romena, serba, bulgara. E così anche le chiese antico-orientali (gli armeni vantano una presenza storica più antica, e poi sono arrivati i copti egiziani, gli etiopi e gli eritrei). In alcuni paesi l'Ortodossia segue il calendario giuliano, che differisce di tredici giorni rispetto a quello gregoriano, attualmente in uso nel resto del mondo e utilizzato anche nei paesi ortodossi come calendario civile. Per questo motivo gli ortodossi (russi, serbi, il Patriarcato ecumenico di Gerusalemme e la comunità del Monte Athos) celebrano il Natale del Signore il 7 gennaio.

Racconta un amico della ***Chiesa ortodossa serba*** che, pur essendo la Pasqua la festività centrale, è nel Natale che si sviluppa più ricca la tradizione dei gesti simbolici, perché Natale è soprattutto la "festa dei bambini". E cita una usanza di origine contadina per la quale la mattina della vigilia il capofamiglia va nel bosco a tagliare un albero (possibilmente una quercia) con tre soli colpi d'ascia (simbolo della Trinità), recitando una preghiera. Poi si tagliano dei rami che la sera vengono bruciati in casa, a simboleggiare il fuoco nella stalla che scaldò il Bambinello. In segno di benedizione ognuno riceve un ceppo del legno bruciato. Ma naturalmente nei centri urbani non è possibile tagliare una quercia! E allora i ceppi si acquistano già bell'e pronti nei mercati o nelle chiese e si appendono alla porta d'ingresso.

Un'altra tradizione che si segue dove è possibile, prevede di spargere paglia in un locale della casa per simboleggiare la

mangiatoia, e in quattro angoli della casa vengono messe manciate di noci, sempre simbolo della Santa Trinità presente nei quattro angoli della Terra. La cena della vigilia vede di solito riuniti tutti i membri della famiglia ed è rigorosamente di magro (fagioli, verdure, frutta fresca e secca) e poi si va tutti insieme alla Divina Liturgia di mezzanotte.

Il giorno di Natale le famiglie che non hanno partecipato al rito notturno, si ritrovano per la Liturgia del mattino. Poi si dà inizio al pranzo natalizio che, tra le varie portate, prevede sempre un piatto di carne al forno (di solito il maialino e, in certe zone, anche l'agnello). Nel giorno di Natale non si esce di casa ma si sta in famiglia e non si ricevono ospiti all'infuori dei familiari. Eccezione a questa usanza è accogliere in mattinata un bambino (solitamente figlio di amici o di vicini) il quale viene in casa portando un regalo, recitando una piccola benedizione e gli vengono offerti dei dolci o frutta, Questo ospite è chiamato *polozajnik* (intraducibile!) ed è l'unico ospite che viene ricevuto, e simboleggia l'entrata di Gesù nelle case, rifacendosi alle sue stesse parole "chi accoglie un bimbo a mio nome, accoglie me". Per Natale vi è anche l'usanza di preparare un pane particolare chiamato cesnica: dentro l'impasto viene messa una monetina; una volta cotto, viene spezzato e diviso fra tutti e si ritiene che chi trova il pezzo con la moneta sarà fortunato per tutto l'anno.

Sempre una festa degli affetti familiari

Insomma, come si vede pur nella varietà delle tradizioni (ma anche nelle zone rurali del nostro Paese le cose, fino a qualche decennio fa, si svolgevano più o meno così...) il Natale resta la festa degli affetti familiari, dell'accoglienza, del Dio che si incarna e si presenta al mondo come bambino…

"Dio si è fatto come noi, per farci come Lui", dice un canto che cantiamo frequentemente a Messa. Non vuol dire che la nostra "essenza" cambi come per magia, ma che se prendiamo sul serio la nostra umanità integrale (già la Genesi afferma che l'uomo è fatto a **immagine e somiglianza** di Dio), scopriremo che si tratta di una "umanità divina". E l'"altro" diventa davvero prezioso anche ai nostri occhi…

Buon Natale a tutti e a tutte!

Giorgio Acquaviva

Mercatini di natale: una bella tradizione

Bancarelle, luci, profumi… invadono pacificamente nel tempo di Natale le strade di molte città in tutta Europa. Vediamo qui alcuni tra i più antichi e tradizionali

I mercatini di Natale hanno una tradizione molto antica che nasce in Germania e in Alsazia espandendosi poi col tempo in tutta Europa. Nascono come fiere di paese con esposizione di prodotti locali della cucina e dell'artigianato e nel tempo dell'Avvento. Iniziarono ad avere una particolare importanza fino a legarsi indissolubilmente al Natale, alla gastronomia dei vari luoghi e all'atmosfera della festa. Il più vecchio mercatino di Natale del mondo è quello di Dresda: un antico documento asserisce che l'esistenza risale al 1434. I mercatini di Natale sono un quadro a cui fanno cornice le più belle piazze, le più belle chiese, i più bei centri storici delle città d'Europa che ospitano tra le proprie vie bancarelle di artigianato e di specialità culinarie, addobbi natalizi e giochi per bambini oltre che musiche e canti tradizionali. I più rinomati sono quelli di Bolzano, Merano e Trento in Italia e di Innsbruck, Vienna e Salisburgo in Austria.

Una somma di piacevoli esperienze

Salisburgo, la città di Mozart, barocca e signorile ospita i Mercatini detti di Gesù Bambino quasi a voler risvegliare nei visitatori i ricordi dell'infanzia. I profumi del punch e delle mandorle tostate, delle caldarroste

e delle mele al forno sono una vera delizia e si mescolano a quelli del vino speziato e delle salsicce con patatine.
Le visite turistiche a questi luoghi sono sempre più numerose e suscitano sensazioni, impressioni piacevoli e un senso di attesa del riproporsi di un periodo dell'infanzia.
Per me, almeno, è proprio stato così e quando mi si è presentata l'occasione ne ho visitati diversi. Ripensandoci ricordo il fascino anche dei luoghi visitati in quei contesti: la particolarità delle casette di legno accostate le une alle altre, ma ciascuna con la propria caratteristica; i paesaggi spesso innevati che ne facevano da contorno, il richiamo festoso delle campane che risuonavano dai tipici campanili del Tirolo e dell'Alto Adige; i canti natalizi che aleggiavano su tutto il brusio della gente ed in particolare dei bambini.
Se ripenso alle varie esperienze fatte, ricordo la singolarità dei presepi e l'arte delle statuine in legno, quale richiamo alla religiosità dell'evento natalizio. Ho notato anche la bellezza e la raffinatezza dei decori per gli ambienti e per gli alberi di natale, ma in misura minore rispetto ai presepi e alle statuine, almeno negli anni addietro in cui ho effettuato le mie visite.
Mi hanno affascinato le luminarie dei paesaggi

quando verso sera ci si aggirava tranquillamente tra le bancarelle viste di giorno con una marea di persone o quando al mattino presto le casette si aprivano l'una dietro l'altra quasi sempre al suono di qualche carillon. Mi sono piaciute le celebrazioni delle Messe, rigorosamente in tedesco, la serietà e la preghiera corale dei fedeli e lo scambio della pace fatto con partecipazione, quando ancora non era in uso nelle nostre chiese in Italia.

Vediamoli ad uno ad uno

A *Merano* nei mercatini lungo il fiume Passirio, ho ammirato i lavori di ricamo con decorazioni natalizie che non avevo notato in altre località, oltre a maglioni, sciarpe e cappelli confezionati a mano.

A *Vienna* ci si è presentato un piccolo ed elegante mercatino proprio davanti al Castello di Schönbrunn che tra lo scenario delle imponenti mura, delle montagne circostanti e delle luminarie creava veramente un paesaggio da fiaba.

Ad *Innsbruck* ricordo che nell'occasione del Natale tutti i crocevia del centro storico erano arricchiti da grandi figure di personaggi delle favole davanti ai quali si alternavano gruppi di suonatori e di cantori in costume e non si sapeva più da che parte guardare. In un negozio del centro, presso un palazzo

dal tettuccio dorato, si potevano ammirare in esposizione una grande quantità di uova di diversi materiali e di decorazioni (per noi simbolo della Pasqua, ma per gli Austriaci simbolo del Natale).
Nessun visitatore dei mercatini – io ritengo – torna a casa senza aver fatto acquisti per sé, per gli amici, per i bambini. Questi sono alcuni dei souvenir che ricordo di aver visto acquistare dalle amiche: un piumone d'oca (per la figlia) confezionato sul posto a Bolzano, una serie di palle colorate e artisticamente decorate per degli amici a Vienna, un grembiule da cucina tirolese a Trento, una tovaglia ricamata (per una cugina da poco sposata). E per me una torta Sacher a Vienna per gustarla con la mia golosa famiglia. Questo in un passato non troppo recente. E oggi? Chissà se i mercatini sono diventati più consumistici o se hanno conservato lo spirito che vi aleggiava quando li ho visitati io ?
Pensando alla considerazione del nostro Arcivescovo Mario Delpini che *"la situazione è occasione"* mi auguro che ancora oggi, pur nel nostro mondo frenetico, la situazione offerta ampiamente dalla visita ai mercatini – presenti ormai un po' dovunque – possa essere occasione per riflettere sul Natale e viverlo con la genuinità e l'entusiasmo dei bambini.

Luisella Maggi

La rosa di Gerico

A volte anche una piccola e apparentemente insignificante pianta può provocare acute e profonde riflessioni

«O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua.» (Sal 63,1).

Qualche tempo fa ho ricevuto in regalo una rosa di Gerico. Questa piccola pianta, all'apparenza secca e priva di vita, posta in un vaso con un po' d'acqua, in qualche ora comincia a schiudersi e a diventare verde, finché nel giro di qualche giorno fiorisce completamente. Se non si aggiunge più acqua la pianta secca e si richiude per rifiorire ancora quando verrà posta di nuovo a contatto con l'acqua.

Il significato simbolico di questa pianta

Il significato simbolico di questo singolare fenomeno della natura mi raggiunge ogni volta che rifletto su alcuni aspetti della mia vita. Un paesaggio variegato, spesso prato tempestato di fiori, a volte arido deserto.

Ai momenti in cui dal cuore sale un inno alla vita e alla bellezza, fanno seguito altri in cui la voce si spegne nel gemito. Quando l'esperienza vissuta ha le parvenze del deserto si accende, però, il desiderio dell'acqua che faccia rifiorire la vita. È la sete di affetto, di verità, di grazia, cui fanno riferimento le parole del Salmo 63 citato sopra.

Ciò che sperimento in me lo noto, molto spesso in maniera più grave, anche nella vicenda di tante persone che incontro. Le fatiche, le sofferenze, a volte le scelte sbagliate le hanno deprivate delle energie necessarie per continuare a vivere gioiosamente, gustando quanto vi è di bello nella loro vita e nel mondo che le circonda.

Prima di indicare a queste persone le sorgenti d'acqua a cui possono avviarsi, trovo importante aiutarle a rendersi conto che non sono morte affettivamente e spiritualmente. Ciò che le ha rese aride e tristi forse è stata l'impossibilità d'irrorare il loro cuore e il loro spirito, oppure un insieme di elementi inquinanti che, penetrati nel loro organismo, l'hanno avvelenato.

Come la rosa di Gerico – chiamata anche pianta della risurrezione – la loro vita può rifiorire È grazie a questa consapevolezza che la fiducia riesce a trovare accoglienza in un cuore reso arido, motivando la persona a cercare l'acqua che fa rinascere la vita.

Come trovare "acqua viva"?

Come trovare quest'acqua? Anche se non posso fare mie le parole di Gesù: "Chi ha

sete venga a me e beva", so che è in mio potere aiutare chi si sente "terra deserta, arida, senza acqua" a cercare sorgenti non inquinate. Impresa non facile in un contesto culturale in cui abbondano venditori di bevande avariate, però impresa possibile se, facendo appello alle mie risorse, cerco di smorzare la sete delle persone che incontro con l'acqua fresca dell'accoglienza, della comprensione, dell'assenza di giudizio, rendendomi disponibile ad accompagnarle nella ricerca di Colui che ha detto: "Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete". È l'acqua dell'accettazione senza condizioni, del perdono, della speranza.

L'acqua che salva.

Quando, di tanto in tanto, rinasce in me il desiderio di far rinverdire la mia rosa di Gerico, penso ai momenti in cui il mio paesaggio interiore ha ripreso i colori della vita dopo momenti di aridità, ma soprattutto ai volti di tante persone, uomini e donne, che hanno saputo trasformare il deserto dei loro vissuti dolorosi in oasi fiorite, dotando di senso le esperienze sofferte dell'esistenza. L'averle accompagnate, anche solo per un breve tratto, non ha mancato di lasciare una traccia nella mia vita, di cui sono loro grato.

SIATE SEMPRE LIETI NEL SIGNORE

Giovedì 19 settembre, primo incontro del gruppo di Meda degli aderenti al Movimento Terza Età dopo la pausa estiva.

L'incontro è iniziato con una riflessione di don Giulio che ha presentato il *"Sussidio formativo per i gruppi 2019-2020"* dal titolo: *"Siate sempre lieti nel Signore"* preparato da Mons. Franco Cecchin nuovo Assistente del MTE. Di seguito un estratto della riflessione.

"Il tema riprende una parola che l'apostolo Paolo rivolge alla comunità Cristiana che vive a Filippi e che, per quest'anno, il nostro vescovo indica come cammino della catechesi per il Movimento Terza Età e per i Gruppi di Ascolto. Paolo è in una condizione, dice il nostro arcivescovo, drammatica: è in carcere. Eppure quella situazione, diventa una situazione favorevole, per riscoprire la verità della sua vita. Il cuore di Paolo palpita e pulsa per la presenza viva e vivificante che è il Signore Gesù per cui dirà che per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno.
La cosa importante è stare con il Signore; niente è più prezioso di Lui e mi chiedo se questo vale veramente per noi come cristiani, oppure al centro del nostro cuore c'è altro.
Paolo ha poi, nel cuore, la comunità dei cristiani di Filippi. Paolo è entusiasta di queste persone, vive con loro un rapporto intenso, anche nella distanza, nella separazione. Accade anche a noi quando vogliamo bene a qualcuno e siamo costretti a starne separati; proprio questa separazione ci fa percepire quanto queste persone, siano importanti e preziose per noi. … Paolo ci invita a scoprire la bellezza della comunità: "vi porto nel cuore"!
La nostra presenza deve far gioire gli altri, non deve suscitare lamentele, conflitti, contrasti, mormorazioni. … Il Papa dice: "… i vostri anziani faranno sogni, e i vostri giovani avranno visioni; i ragazzi possono immaginare il futuro secondo i sogni degli

anziani". Siamo portati a pensare che gli anziani non abbiano più sogni nella vita, siano persone giunte al termine, che non abbiano più futuro, invece hanno sogni che alimentano la capacità dei giovani di avere una visione del futuro e continua: "se gli anziani non sognano, i giovani non possono più vedere chiaramente …"
L'incontro è continuato con la "tombolata culturale" dove tutti hanno avuto in premio un libro. Dopo aver illustrato il calendario dei prossimi incontri, sono stati festeggiati i compleanni dei mesi di luglio, agosto e settembre e con l'indicazione dei successivi appuntamenti.

PELLEGRINAGGIO IN ABRUZZO

Lo stesso gruppo di Meda ha fatto un "sostanzioso" pellegrinaggio in Abruzzo, porzione d'Italia che offre moltissimi spunti di riflessione e bellezze straordinarie. Una bella e doviziosa cronaca del pellegrinaggio si può vedere (corredata anche da foto) sul nostro sito internet. Qui soltanto un accenno per quanti non fossero "collegati" o "collegabili".
Hanno iniziato il loro viaggio visitando l'Abbazia di Fiastra; è seguita la visita a L'Aquila, che porta ancora i segni del gravissimo terremoto. Hanno visitato la Basilica del Volto Santo di Manoppello che conserva una preziosa reliquia ritenuta il "velo della Veronica" che presenta il Santo Volto. Visitata anche la Cattedrale di San Tommaso che custodisce le spoglie dell'Apostolo. Si sono recati a Lanciano, hanno visitato il Santuario di San Gabriele dell'Addolorata. In seguito, tappa ad Atri e Loreto con il celeberrimo santuario.
Il gruppo di Meda è assai vivace e spesso si dedica a viaggi e pellegrinaggi, sempre accompagnati da un presbitero o in ogni caso da qualcuno che insieme con le notizie "turistiche", sappia far emergere anche il valore spirituale delle varie mete.

A.M.

SEMPRE IN DIALOGO Periodico bimestrale del Movimento Terza Età della diocesi di Milano. Direzione e Amministrazione: Via S. Antonio 5, 20122 Milano – Tel. 02.58391.332 – www.mtemilano.it. Direttore Responsabile: Marisa Sfondrini – Redazione: Movimento Terza Età, Tel. 02.58391.331. Registrato al Tribunale di Milano n. 405 del 19 dicembre 2014 – Stampa: Mediagraf SpA Noventa Padovana (PD). MILANO Anno V - DICEMBRE 2019 - n. 5.